



# Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.

*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno XXI, Num. 3 – Marzo 2024

## Editoriale

### Sono ben spesi i soldi investiti nella cultura

Il mese di febbraio si è chiuso con due importanti appuntamenti di carattere culturale a livello nazionale e internazionale: tutte due con la stessa matrice, il Sistema Museale dell'Arcipelago Toscano (Smart). Il primo avvenuto il 6 a Bari. Il secondo invece nella tre giorni di Firenze. Ambedue hanno visto la partecipazione della direttrice Valentina Anselmi. Il convegno di Bari si è svolto all'Auditorium "Antonio Quacquarelli", presso Santa Teresa dei Maschi, dell'Università di Bari. L'iniziativa, organizzata nell'ambito del progetto Horizon Seeds Europe "Hub Universitario Multidisciplinare. Processi innovativi per la digitalizzazione e la valorizzazione del patrimonio culturale scritto", era promossa da 'La Rotta dei Fenici', itinerario culturale del Consiglio d'Europa, dal Dottorato in Patrimoni archeologico, storici architettonici e paesaggistici mediterranei, dal Dottorato in Patrimoni storici e filosofici per una innovazione sostenibile. Obiettivo del convegno era portare all'attenzione alcune esperienze significative di sperimentazione nell'applicazione delle tecnologie digitali per la valorizzazione e la comunicazione del patrimonio culturale museale (fra cui la Villa Romana delle Grotte e il MUM di San Piero), dall'altro animare un confronto su alcuni aspetti, di natura sia tecnico-pratica sia teorica, relativi al processo di trasformazione che investe i musei nell'era digitale; una speciale attenzione è stata dedicata anche al tema dell'accessibilità.....

**Lu.Ci.** (continua a pag. 6)

#### Index:

**Pag. 1/6 – Editoriale:**

*investire nella cultura*

**Pag. 2 – P.za della Fonte:**

*Amarcord (atto secondo)*

**Pag.3 – Luci Accese su San Piero**

**Pag. 4/5L' Angolo di Minerva:**

*prof. A. Simone: Un ricordo in frantumi*

**Pag. 6: Almanacco di Marzo**

**Pag8–Cucina elbana: (L. Martorella):**

*Li Schiantini*

**Pag. 7/8 - Oltre l'Accolta :**

*(ing. M. Righetti) SDTQ (XXIV puntata)*

**Pag. 9 – La nostra Storia:**

*La Pieve di S. Giovanni (2° parte)*

**Pag. 10 - Pensieri e riflessioni:**

*La Quaresima*

**Pag. 11 - L'Angolo di Esculapio:**

*Emergenza e Urgenza*

**Pag. 12- Il Canto di Apollo:**

*Fiorita di Marzo (Ada Negri)*





“AMARCORD” (atto secondo)

**P**rocedendo nell'Universo dei miei ricordi la mente vola a quei giorni felici e spensierati trascorsi sulle Piane con quella favolosa squadra bianco rossa che regalò gioie e soddisfazioni sportive all'intero Paese. E se chiudo gli occhi estraniandomi per un istante dal mondo che mi circonda, la mente si ripopola delle intramontabili immagini di quelle imprese che ci videro protagonisti sul campo sportivo delle Piane. Rivivo, anche se con i colori un po' sbiaditi dal tempo, le eleganti ed efficaci esibizioni di Romelio, le potenti e risolutive conclusioni a rete di Tino, le velocissime e silenziose sgroppate del Postino, le statuarie coperture difensive di Antonio Ricci e di Mauro Anselmi, i plastici interventi del portiere Ivaldo e il sinuoso stile del Pisanino, le decise e perentorie entrate di Giuliano e Galeazzo, le armoniose invenzioni del sottoscritto e le generose prestazioni di tutti quei compagni di allora che con generosa umiltà contribuirono alla conquista di quello che potremmo definire lo “scudetto” elbano. Rivedo Guglielmo in tuta con la spugna e il suo secchio pieno d'acqua fredda e miracolosa con cui attenuava il dolore delle botte ricevute nei contrasti di gioco; rivedo Aldo Benvenuti, nostro designato segnalinee. E risuonano all'orecchio, come un'echo lontana ma pur sempre nitide, le voci dei nostri sostenitori e di quelle pittoresche sostenitrici (Vincenza, Santina, Marisa della Postina), di quel manipolo di ragazzini che avevano persino coniato degli slogan che cantavano ad alta voce per spronarci al “combattimento”, naturalmente sportivo. Ricordo poi anche le serate domenicali trascorse nella sala del biliardo dove si radunavano tutti gli sportivi del Paese per commentare la partita del giorno e per stilare simpatiche graduatorie e pagelle dei protagonisti in campo: il primo presidente Gianni Marmeggi, don Renato Cignoni e tanti altri che non ci sono più ma il cui ricordo rimarrà indelebile nell'animo di chi ha vissuto quei tempi gloriosi e meravigliosi. Spesso torno sulle Piane in passeggiata e quella cornice meravigliosa del mare a sud e splendida della montagna a nord, imperterrite nella loro atavica compostezza sembra racchiudere un mesto interrogativo: “Dove siete finiti? Che fine



avete fatto? Perché ve ne siete andati via? Perché non tornate più?” E chi può rispondere, chi può trovare le parole giuste. *Fugit inesorabile tempus*, dicevano i Latini; e noi ripetiamo: Fugge via il tempo in maniera inesorabile. Di quel mondo, di quel tempo non rimane più nulla. Tutto versa in triste abbandono; Quel campo sportivo, teatro di tante imprese, è lasciato a sé stesso, è diventato un deserto di erbacce e di petrice, nessuno si occupa più di quello che è un patrimonio nostro che noi abbiamo visto erigere grazie all'opera disinteressata dei nostri operai e scalpellini che al termine di una dura giornata di lavoro impegnavano entusiasmo, fatica e sudore per la realizzazione di un sogno e di quella passione che ha distinto da sempre il nostro popolo. Gestioni poco oculate di quello che fu il Centro Sportivo Luigi Martorella non hanno salvaguardato quella memoria che era stata affidata a registri e documenti preziosi. La Coppa conquistata e le foto di quella memorabile squadra sono oggi introvabili e nessuno si preoccupa di ritrovarle, di esporle in una bacheca; anzi nessuno della nuova generazione ha la curiosità, e tanto meno l'ambizione, di ricordare, di far rivivere la propria storia. Peccato, il Paese gode anche adesso di risorse umane e intellettuali per far risorgere la fiammella dell'entusiasmo sportivo. Vi sono tanti ragazzi che potrebbero essere avviati alla sana attività sportiva dirottandoli da una pericolose deriva verso cui si stanno dirigendo alcuni di loro... Ma il volume dei miei ricordi non si chiude in questa pagina e un'altra si aprirà nel prossimo numero. Ad Maiora!

## LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 28 Gennaio scorso San Piero ha salutato per sempre (29/1) Mechina Testa, giunta alla venerabile età di 101 anni, l'ultracentenaria del Paese. Anche se non la vedevamo mai, noi ne sentivamo l'attiva presenza lì, nella sua dimora di Brunello, accudita dalle amorevoli attenzioni e cure della sua Badante. Nostro Signore l'ha richiamata a Sé dopo una lunga vita trascorsa con singolare lucidità e impareggiabile pazienza nonostante la lunga infermità fisica. Nella pur amara tristezza della sua perdita, ci uniamo al cordoglio di tutti i suoi parenti. Riposi in pace!



Il 30 Gennaio scorso San Piero ha perduto uno dei suoi più autentici e fedeli figli, Giovanni Nisacchi di anni 48, giovane secondo genito di Renzo e di Anna Bontempelli, scomparso tragicamente nel pieno vigore della vita, all'alba di un mattino denso di nebbia (Pavia), vittima di un incidente della strada mentre si recava sul posto di lavoro. È per noi un dolore immenso dover accettare la scomparsa di questo nostro carissimo e amato compaesano con cui ho avuto l'occasione di scambiare un cordiale e piacevole dialogo la scorsa Estate sulla spiaggia del Colle. Ci uniamo in tenero abbraccio alla moglie Federica, ai suoi due figli, al fratello Fabrizio, allo zio Fernando e a tutta la sua intera e grande famiglia.



Caro Patrizio,

Con il prossimo 17 marzo saranno 10 anni dalla scomparsa della mia carissima sorella Marta. Al di là dell'imperituro ricordo fraterno ritengo giusto e doveroso farne memoria al Paese come figura iconica sampierese per il suo attaccamento a San Piero, il suo gran cuore, i suoi grandi sacrifici, il suo gran lavoro, il suo operare per l'accoglienza e l'amicizia, la sua disponibilità per tutti e per essere stata, insomma, centro di riferimento ed aggregazione per ogni iniziativa, per ogni opportuno aiuto e soccorso, per ogni consiglio, notizia ed informazione di cui i paesani e noi non hanno avuto necessità. E quanto bisogno di Lei ci sarebbe ancora dopo la tragica scomparsa di Giovanni ! Ciao. *Fernando B.*



*Carissimo Fernando,*

*Cosa potrei aggiungere di più vero e di meglio alle tue parole? È passato così in fretta tutto questo tempo dalla scomparsa di Marta che nemmeno me ne sono accorto. Sembra ieri e invece sono passati già dieci anni e questo triste anniversario cade proprio in una circostanza ancora più triste: la prematura e tragica morte di Giovanni, quel nipote amato che Marta ha allevato per tanti anni come un figliolo nella vostra casa paterna sampierese cui aveva trasmesso un puro amore per San Piero. Marta è stata veramente un punto di riferimento per tutti noi Sampieresi e non solo. Quella luce accesa in piazza della Fonte era un faro che richiamava a una visita, a uno scambio di parole, a momenti anche di piacevolissimi ricordi. Come dimenticare la sua caritatevole disponibilità e generosità? Io personalmente l'ho sempre considerata una carissima persona di famiglia, un'amica cui potersi confidare. Con Lei il Paese ha perso molto, uno dei suoi pilastri, un'autentica anima sampierese.*

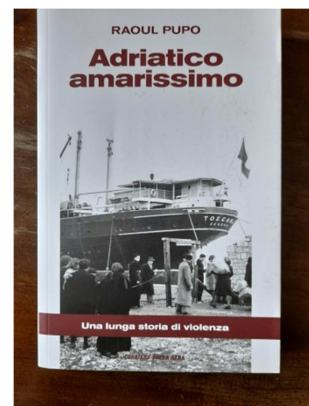


*Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant'Agostino)*



## UN RICORDO IN FRANTUMI

**A** me sembra che il ricordo delle Foibe rischi di andare in frantumi. Prima c'è stata la congiura del silenzio: non se ne parlava e non se ne poteva parlare per non disturbare il manovratore, che era Tito all'estero, perché in clima di guerra fredda Tito faceva comodo all'Occidente, e il PCI in casa, perché c'era il consociativismo DC-PCI. Adesso c'è la "combriccola" dei vari Gobetti, Montanari, Orsini e via discorrendo. Quali sono i cavalli di battaglia degli attuali negazionisti o minimalisti? Li riassumo in 5 punti.



1. Il 13 luglio 1920, a Trieste, l'Hotel Balkan, in mano al gruppo etnico slavo, venne assalito e incendiato da una folla di fascisti inferociti per l' "eccidio di Spalato" e altre provocazioni da parte slava. Questo deprecabilissimo fatto rientra nel perverso meccanismo della successione del biennio nero al biennio rosso, che investì tutta la società italiana dell'epoca e non solo la Venezia Giulia.
2. L'assimilazione forzata della componente slava da parte delle autorità italiane durante il fascismo fu un fenomeno che coinvolse anche l'Alto Adige. Essa non va messa sullo stesso piano della pulizia etnica praticata da Tito ai danni della popolazione italiana della Venezia Giulia, che trovò il suo pieno compimento con l'Esodo di c. 300.000 profughi, esuli in Patria.
3. L'invasione della Jugoslavia nel 1941, con la conseguente occupazione dell'esercito italiano di una parte di essa e la dura risposta agli attacchi dei partigiani slavi con rappresaglie e deportazioni, fu un evento bellico che ebbe gravi ripercussioni anche sulla popolazione civile. Ai "corpi nudi di soldati italiani evirati e uccisi", ha scritto lo storico Raul Pupo, gli Italiani reagirono con "una serie di pratiche estreme, che non si discostano molto da quelle in genere applicate dagli eserciti impegnati in azioni di controguerriglia" (R. PUPO, "Adriatico amarissimo", edizione speciale su licenza della Laterza per Corriere della Sera, Milano 2023, pp. 108 e 111).
4. La Risiera di San Sabba, a Trieste, fu trasformata in un luogo di detenzione, tortura e sterminio per ebrei ed antifascisti, sia slavi sia italiani, dai tedeschi, solo dopo l'8 settembre 1943, cioè dopo la resa dell'Italia agli Alleati e il collasso del suo esercito. Tutta la Venezia Giulia passò sotto il controllo diretto del Reich tedesco e la stessa Repubblica Sociale Italiana fu esautorata.
5. La macabra contabilità dei rinvenimenti nelle vere e proprie foibe, ha indotto qualcuno a pensare che le cifre degli infoibati siano state abbondantemente arrotondate per eccesso. C'è, per esempio, chi ha scritto, a proposito delle Foiba di Basovizza (Monumento Nazionale dal 1992), che "non si tratta tecnicamente di una foiba, ma di un pozzo minerario abbandonato" e che "non ci sono prove documentarie certe che a Basovizza siano avvenute esecuzioni" (E. GOBETTI, "E allora le foibe?", Laterza, Roma-Bari 2020, p. 97). Argomento questo che se qualcun altro si permettesse di usare a proposito delle famigerate "camere a gas", verrebbe prontamente e giustamente denunciato alle autorità competenti. Gli è che quando si parla di Foibe, si allude a un vasto



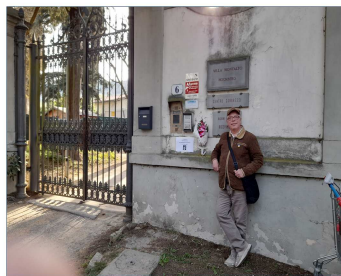
repertorio di tecniche di sterminio: fucilazioni, annegamenti, esplosioni (come quella avvenuta il 18 agosto 1946 sulla spiaggia di Vergossola vicino a Pola, 100 morti c.) e anche infoibamenti. Che cosa cambia nella sostanza? Nulla!

Ebbene, questi sono i principali argomenti che la "combriccola" di cui sopra usa per ridimensionare o giustificare quanto accadde alla popolazione italiana della Venezia Giulia dopo l'8 settembre 1943 (prima ondata di infoibamenti) e dopo la fine della guerra (seconda ondata di infoibamenti), distorcendo la verità storica e rischiando di frantumare il ricordo di quei tragici eventi. Questi argomenti vanno confutati con l'arma della critica storica, la stessa che ci permette di spezzare il nesso fascismo-foibe, perché le vittime della ferocia titina, siano esse dei civili, come Norma Cossetto e Graziano Udovisi, oppure dei militari, come il Capitano dei Carabinieri Filippo Casini, oppure ancora perfino dei partigiani, come i membri della Brigata "Osoppo" sterminati a Porzus dai partigiani comunisti italiani agli ordini di Tito, furono soltanto colpevoli di essere ITALIANE!



## KALENDOSOPNO 2024 di Aldo Simone

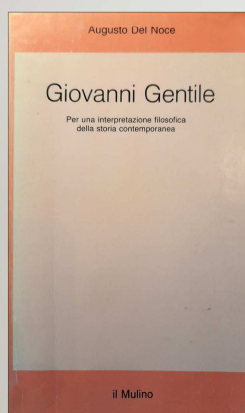
DEDICATO A GIOVANNI GENTILE  
INSIGNE FILOSOFO ASSASSINATO  
A FIRENZE IL 15 APRILE 1944



*Vestita di luna nera e zucchero  
cammino attraverso i miei pensieri in  
cerca di Te!  
Vorrei tu fossi quella carezza  
che calma il mio tempestoso cuore;  
ma per ora sei solo ... una sfumatura  
che balla in bilico tra sogno e realtà!  
Cuore di miele e buio  
viaggia attraverso sbiaditi ricordi  
in cerca di una luna rossa d'amore!  
(Veronica Giusti)*

"Gentile dice che il suo pensiero non contraddice alla verità essenziale del cristianesimo, ma soltanto al pensiero di questa verità secondo le categorie di una filosofia che non aveva le sue origini nel cristianesimo" (A. DEL NOCE, *Giovanni Gentile. Per una interpretazione filosofica della storia contemporanea*, il Mulino, Bologna 1990, p. 264).

Del Noce coglie qui l'intrinseca religiosità del pensiero gentiliano, cioè dell'attualismo, ma sottolinea anche la sua distanza dall'interpretazione platonica e aristotelica della religione cristiana.



*Sono un intreccio di buio  
e spicchi di luce ...  
Danza di luna.  
Sono miele e sale ...  
Sono Io!*

(Veronica Giusti)

*Dalla Libertà degenerata in licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la malapianta della tirannia* (– Platone – libro VIII de “La Repubblica”)

## Marzo e le sue storie:

- 3 Marzo 1853: vengono giustiziati i "martiri di Belfiore"
- 4 Marzo 1848: Carlo Alberto concede lo Statuto
- 15 Marzo 44 a.C.: è assassinato Giulio Cesare
- 17 Marzo 1861: Viene proclamato il Regno d'Italia
- 18 Marzo 1983: muore a Ginevra, dopo un lungo esilio, Umberto II di Savoia, ultimo re d'Italia



## Editoriale... (prosegue da pag. da pg.1)

.....  
Più articolato l'appuntamento di Firenze, dal 23 al 25 febbraio. Si tratta di "TourismA", il salone internazionale dedicato a tutte le realtà culturali ed economiche del settore archeologico, artistico, museale e monumentale al quale lo Smart ha partecipato per il terzo anno consecutivo. Era organizzato da Archeologia Viva, in collaborazione con Firenze Fiera. Un'ottima vetrina per l'arcipelago toscano e per l'Elba in particolare. Il programma ha previsto convegni, spettacoli e workshop promossi da enti pubblici e da aziende provenienti da tutta la Penisola, dall'Europa e oltre. Si tratta di un'occasione di incontro e confronto con altre realtà museali alla quale il Sistema Museale delle isole ha contribuito mettendo in cantiere diverse attività promozionali, divulgative e didattiche. Lo scopo prefisso è quello di promuovere e valorizzare l'eterogeneo patrimonio archeologico, artistico e naturalistico che connota le isole toscane, oltre alla capacità progettuale della rete, dei singoli enti e dei professionisti che ne fanno parte. Per questo il Comune di Portoferraio, in base alla convenzione

dello Smart sottoscritta dai sindaci, oltre a quello di Portoferraio, di Rio, Porto Azzurro, Campo nell'Elba, Marciana Marina, Marciana, Capraia Isola, Isola del Giglio e dal direttore del parco nazionale, essendo capofila del sistema, si è impegnato a ottemperare a tutti i compiti amministrativi, di coordinamento e gestionali necessari al funzionamento del Sistema. In definitiva 'TourismA' ha rappresentato un importante momento di esposizione, divulgazione e confronto di tutte le iniziative legate alla valorizzazione e alla comunicazione del patrimonio culturale in tutte le sue testimonianze. Durante la fiera, oltre ai convegni, si sono tenuti incontri, occasioni di confronto e formazione. Il contesto ideale per il Sistema Museale dell'Arcipelago che con i suoi stand e gli spazi fieristici ha avuto l'opportunità di avviare attività promozionali e di far conoscere le eccellenze che provengono dalle Isole di Toscana. In conclusione, si può benissimo investire nella cultura per fare promozione del nostro territorio insulare.  
**Lu.Ci.**



*Il buon senso, che fu già caposcuola , Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*



## Storia di Tutto Quanto (XXIV° puntata)

### DA 4,6 A 4 MILIARDI DI ANNI FA.

**Q**uattromilaseicento milioni di anni fa nasce la Terra, il nostro pianeta. La sua età, per la precisione, viene stimata in 4.567 milioni di anni. L'intervallo di tempo, lungo 600 milioni di anni, compreso tra 4,6 e 4 miliardi di anni fa prende il nome di *Adeano*, dal greco *ade*, "inferi, mondo dominato dal calore". L'Adeano è il primo degli eoni della storia della Terra, introdotto per dare un nome al tempo in cui si formarono le rocce più antiche del pianeta: quella più antica in assoluto è un piccolo cristallo di zircone rinvenuto in Australia nel 2001 la cui età è stata stimata in 4.374 milioni di anni. Rocce così antiche sono molto rare in quanto la superficie terrestre, nel corso della sua storia, subisce continue trasformazioni a causa di collisioni con meteoriti, attività vulcaniche, terremoti, erosione da agenti atmosferici e così via. Il limite superiore dell'Adeano, fissato a 4 miliardi di anni fa, è puramente convenzionale, nel senso non esiste alcun evento specifico che segni il passaggio all'ene successivo, l'Archeano, dal quale proveniamo. La formazione della Terra è un processo che dura 10 o 20 milioni di anni. La Terra si forma insieme al resto del sistema solare dall'esigua quantità di materiale avanzato dopo la formazione del Sole nel quale si concentra il 99,9% di tutta la massa del sistema solare e che a quell'epoca era tre volte meno intenso di oggi. Il materiale in eccesso, costituito da polveri e gas, si condensa qua e là, intorno al Sole, formando piccoli corpi non più grandi di un chilometro che, come palle da biliardo, cominciano ad urtarsi tra loro e a fondersi insieme, creando corpi via via più massicci. Alcuni di questi corpi più massicci finiscono per diventare *protopianeti*, cioè pianeti allo stadio embrionale: uno di essi diventerà la Terra. All'inizio della sua storia, la Terra si presenta come una palla incandescente, una sfera omogenea e indifferenziata costituita da materiale roccioso e metalli allo stato fuso. Le alte temperature sono dovute al calore generato sia dalla radioattività naturale degli elementi presenti, come l'uranio, sia

dall'incessante bombardamento di meteoriti dallo spazio. Le meteoriti aggiungono ulteriore materiale al pianeta in via di formazione, favorendone l'accrescimento. Le violente collisioni



vanno avanti per un po', poi la sfera comincia a raffreddarsi e mentre si raffredda assume una struttura stratificata. I materiali più pesanti, come ferro e nichel, sprofondano verso il centro e vanno a formare un nucleo attorno al quale si formano due gusci concentrici chiamati mantello e crosta. La crosta è particolarmente ricca di elementi che creano composti leggeri, tra cui minerali chiamati silicati che oggi costituiscono il 90% della superficie terrestre. Quando, durante il processo di accrescimento, il raggio terrestre raggiunge il 40% di quello odierno – che misura 6.371 km –, l'attrazione gravitazionale generata dalla massa del pianeta diventa abbastanza intensa da trattenere una debole atmosfera costituita principalmente da idrogeno. È già presente l'acqua, trasportata in enorme quantità da meteoriti e comete di ghiaccio. Circa 10 milioni di anni dopo aver raggiunto la sua massa finale, la Terra viene colpita da un oggetto chiamato *Theia* leggermente più piccolo del pianeta Marte. L'impatto produce così tanto calore che i nuclei ferrosi dei due pianeti si fondono e gran parte della crosta terrestre viene scagliata nello spazio, formando un anello di detriti che circonda la Terra. Col passare del tempo, questo materiale si aggrega in un'unica massa: è così che, secondo la più accreditata delle teorie attualmente disponibili, nasce la Luna, unico satellite naturale della Terra. La presenza di una Luna abbastanza grande – il raggio della Luna è 3,7 volte più piccolo di quello della Terra – è molto importante per il nostro pianeta, perché essa col tempo rallenta e stabilizza i suoi

movimenti, inizialmente molto più rapidi e violenti di oggi. La Luna, quando si forma, si colloca ad una distanza dalla Terra che è un terzo di quella attuale, tanto che un mese lunare inizialmente dura appena 5 giorni. Il devastante impatto con Theia riporta di nuovo la Terra allo stato fuso. La crosta terrestre viene ridotta ad un oceano di magma. A causa dell'enorme quantità di energia rilasciata dalla collisione, la primitiva atmosfera del pianeta viene spazzata via. Finalmente, dopo mezzo miliardo di anni, il sistema solare inizia ad acquietarsi e i bombardamenti meteoritici cessano quasi del tutto. La parte esterna del pianeta torna nuovamente a raffreddarsi diventando una crosta solida, anche grazie all'accumulo di acqua che giunge dallo spazio; forse però l'acqua si forma anche direttamente sulla Terra come reazione tra idrogeno e ossigeno. Successivamente, l'attività vulcanica trasforma la crosta in varie forme rocciose chiamate rocce ignee, di cui i principali rappresentanti sono il basalto e il granito. Il basalto è lava che si raffredda rapidamente quando erutta dai vulcani formando i fondi oceanici, mentre il granito è lava che si raffredda lentamente in profondità e si trova sotto la maggior parte dei continenti. I gas espulsi dai vulcani – ammoniacca, metano, diossido di carbonio e vapore acqueo – generano una nuova, pesante

atmosfera. A un certo punto l'atmosfera si riempie di vapore acqueo; il vapore si condensa ed ecco che, per la prima volta, inizia a piovere: a partire da 4,2 miliardi di anni fa, piogge torrenziali cominciano a formare gli oceani, poiché però la temperatura al suolo è di 100 gradi, gli oceani sono prossimi all'ebollizione. 4,1 miliardi di anni fa succede qualcosa di strano: il sistema solare torna a essere un luogo caotico e ricomincia il bombardamento di meteoriti che sembrava ormai finito. Si pensa che la causa di questo sconvolgimento sia lo spostamento nelle loro attuali posizioni di pianeti come Giove e Saturno (un tempo si riteneva che le posizioni attualmente occupate dai pianeti del sistema solare fossero simili a quelle originarie, ma questa visione è andata radicalmente cambiando). Questo nuovo bombardamento dura 300 milioni di anni. Soltanto al termine di questo processo il sistema solare raggiunge una configurazione stabile, simile a quella attuale.

Intanto nell'universo, 4 o 5 miliardi di anni fa, i processi di formazione delle stelle toccano un picco. In uno di questi processi nasce la nostra stella, il Sole, e con esso l'intero sistema solare: nella prossima tappa del nostro viaggio a ritroso nel tempo vedremo come.

## La Cucina elbana

### Li Schiantini (a cura di Luigi Martorella)



**L**i Schiantini, così venivano chiamati quei piccoli involtini che venivano ricavati dalle interiora di agnelli o capretti sacrificati per il periodo di pasquale o anche natalizio.

**Ingredienti:** Si preparavano con le budelline dei suddetti e la rete che contiene l'intestino, il tutto, ovviamente, ben lavato.

**Preparazione:** Tagliate la rete secondo necessità ogni pezzo si arrotolava e attorno si avvolgevano le budelline formando così come una piccola candela dell'ampiezza massima di 15 centimetri. Si friggevano in padella con poco olio e, a chi piaceva, uno spunto di vino, o nello strutto; a cottura ultimata dovevano rimanere leggermente croccanti all'esterno.

Una specialità ormai dimenticata perché questa preparazione la effettuavano proprio i macellai di una volta.





### CHIESA (PIEVE) DI SAN GIOVANNI IN CAMPO (2° parte)

La Pieve di san Giovanni sorge su una collina alle falde del monte Perone, immersa in un bosco di lecci e di castagni, a circa Km. 3 dal paese di San Piero in Campo, nella cui giurisdizione parrocchiale risulta inserita. Dedicata a san Giovanni Battista, si vuole una delle prime chiese cristiane edificate in quest'Isola d'Elba, eretta, a quanto si ricava da antichi documenti, "per il disimpegno degli obblighi del Cristiano verso Dio dei casali circumvicini ed altri sparsi nella montagna medesima ...". Il termine Pieve deriva dal Latino "Plebs" che significa Popolo e infatti la Pieve di San Giovanni è la caratteristica "Plebs" che compare al di fuori degli agglomerati urbani come riferimento per una popolazione sparsa sul territorio. Essa rappresenta l'edificio sacro meglio conservato del romanico-pisano sull'Isola d'Elba. La sua costruzione daterebbe al XII° secolo e in un documento risalente alla fine del XIII° secolo viene descritta come la maggiore delle quattro Pievi presenti sull'intero territorio elbano. Nell'edificio sono riscontrabili tutte le peculiarità dello stile romanico-pisano. Edificata con grosse bozze in granito essa si sviluppa, con orientamento Est-Ovest, in un'unica navata a pianta rettangolare, con rapporto lunghezza-larghezza di 2:1, terminante in un abside a forma perfettamente semicircolare, a piccole bozze in granito, nella cui parte centrale si apre una finestrella monofora a doppia strombatura così come un'analogia si apre a ogni limite dello stesso semicerchio absidale. Su ciascun muro laterale si aprono tre finestrelle monofore, anch'esse a doppia strombatura. Sulla facciata, delimitata da lesene angolari, si apre il portale di accesso sormontato da un architrave che sostiene un arco cieco a tutto sesto, al di sopra del quale, ed in posizione centrale, si apre una feritoia a forma di croce greca, il tutto sormontato da uno snello campanile a vela che ne armonizza lo slancio verso l'alto. La chiesa è priva del tetto, che si suppone

fosse a capriate scoperte, fin da tempi remoti, forse distrutto da un incendio appiccato dal pirata algerino Ariadeno Barbarossa "al tempo in cui (XVI° secolo), con le ciurme delle sue galere, devastava l'Isola d'Elba". Verso la fine del XVIII°, o inizio del XIX° secolo, fu eretta una cupola a copertura dell'abside e del transetto e sotto di essi un altare in onore del Santo titolare con annesso un quadro raffigurante il battesimo di Cristo nel fiume Giordano. La chiesa è rimasta aperta al culto fino a circa la metà del XIX° secolo (1850) quando, per ordinanza dell'allora vescovo di Massa Mt. e Populonia, monsignor Giuseppe Maria Traversi, fu interdetta alle celebrazioni liturgiche per l'instabilità della copertura parziale resa pericolante dall'azione delle intemperie. Fino al momento della definitiva chiusura al culto della chiesa le Confraternite dei vicini paesi di San Piero e Sant'Ilario vi si recavano processionalmente in occasione delle ricorrenze di san Biagio (2 Febbraio), della natività di san Giovanni Battista (24 Giugno) e del martirio del medesimo Santo (29 Agosto). Alla Pieve era annesso un Romitorio che cessò di esistere agli inizi del secolo scorso (XX°). In quest'epoca l'ultimo frate eremita (conosciuto con il soprannome di "il fratino") rimasto in tale luogo, conduceva vita operosa e solitaria, pregando e nutrendosi dei frutti ricavati dal terreno nei dintorni della chiesa. Il suo compito era quello di custodire quel poco che vi era rimasto. Fu trovato in condizioni fisiche poco rassicuranti da un signore di S. Piero il quale, recatosi nei suoi coltivi confinanti con la proprietà della chiesa, dopo aver prestato le prime cure a quel povero monaco, lo caricò sulla sua cavalcatura e lo condusse a casa sua ove anche i suoi familiari si sentirono in dovere di assisterlo fino al momento della sua morte. La suddetta famiglia provvide, infine, al suo funerale e alla sua sepoltura.



Quota 416 metri  
IGM 126 III NE  
Long. Ovest 2° 15' 22"  
Lat. Nord 42° 45' 38"

dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridoni@elballink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

### Il Significato e Tradizioni della Quaresima

**P**rosegue il nostro cammino nel cuore dei periodi che si snodano all'interno e nel corso dell'anno alla scoperta della loro origine, del loro significato, della loro storia e soprattutto per analizzarne il contenuto spirituale e il loro impatto nella nostra vita di tutti i giorni. Il mese di Marzo è il mese cruciale della Quaresima, cioè di quel periodo che, snodandosi lungo un percorso di 40 giorni, ci conduce alla Pasqua di Resurrezione. Essa celebra al culmine della "Settimana Santa" un tempo particolarmente onorata dal popolo di San Piero. A noi piace ricordarla con le parole di questo nostro anonimo compaesano che ne tratteggia i contorni e ne dipinge il contenuto:

*"Il mito sampierese resiste ancora, e la spiritualità delle sue genti, che affonda le sue radici in quelle che furono le consuetudini dei contadini, degli scalpellini, degli escavatori di caolino, dei fabbri, e dei giornalieri di poc'anzi, tutti dediti ad una religiosità primitiva ma avvalorata da saggi sentimenti. Quei sacri riti che gli pseudoesperti hanno voluto accantonare per far posto ad un modernismo molto danneggiato da un sistema partorito da una democrazia basata sul sistema di comodo politico, vanno scomparendo ovunque. Alcuni sono rimasti e, a fatica, vi sono a San Piero taluni elementi che si impegnano di conservare e tramandare nel tempo quel qualcosa da non perdere. Sacre gesta profondamente radicate nella coscienza popolare, tutte spettacolari e, specialmente quelle del Venerdì Santo, scandite da gesta e da quei riti che sono i componenti delle due Confraternite di S. Piero e Sant'Ilario in Campo nell'Elba, che sanno programmare nel rispetto della sacra tradizione popolare. I canti devozionali salmodiati dinnanzi ai siti sepolcrali, secondo il parere di chi scrive, non sono meritevoli di quel biasimo che ci proviene da chi attende "il meglio". E' stato accertato da molti che la processione che ha*

*luogo il Venerdì Santo, di mattina presto, quando l'aria primaverile è ancora pungente, un corteo di personaggi addetti al sacro rito si muove processionalmente al fine di provare anche una certa emozione provocata dall'incontro, a metà strada, del gruppo dirimpettaio (San Piero – Sant'Ilario distano tra loro circa 2 Km.), richiama anche l'attenzione del forestiero che mai si è permesso di denigrare tale pia tradizione, anzi esso prende parte al rito dedicato ai due Sepolcri, e rende omaggio al Calvario da due incappati e con il volto coperto. Vi sono ancora quei coristi che, a più voci, intonano: il Piangi, lo Stabat Mater, le Piaghe, il Miserere, il Vexilla Regis. Motivi che simboleggiano la Settimana di Passione. Anche la sera del Venerdì Santo, tanto a S. Piero quanto a S. Ilario, vi è l'impatto emotivo delle solenni voci del "Miserere", lungo le vie cittadine cantato dal coro che, processionalmente, segue il Cristo Morto. Non è mai mancata quella numerosa folla degna di assistere alla rievocazione della Passione. Mentre a S. Ilario la Confraternita del luogo ha provveduto a dotare i componenti del coro di apposite cappe e di mantelline decorative, la Confraternita di S. Piero, forse perché poco considerata dalla Curia Vescovile di Massa Marittima, non ha ancora provveduto a dotarsi di tale abbigliamento atto a distinguere gli aderenti. Eppure la nostra Confraternita porta una degna denominazione: "Venerabile Arciconfraternita della Natività di Maria Santissima". Fu costituita prima dell'anno 1300 e fu eletta in Ente Morale con Decreto Vescovile il 7/2/1835. In forza delle leggi "Leopoldine" le Confraternite furono soppresse (a. 1785) e tale soppressione durò circa 5 anni (a.1792). Con Ferdinando III di Lorena furono dunque ripristinate anche quelle dell'Elba. E a Portoferraio sorsero quella, così detta, dei Bianchi e quella dei Neri".*

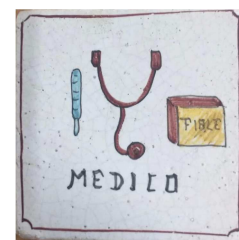
*La Meraviglia della ignoranza è figlia e madre è del sapere (Metastasio)*



### L'Urgenza e l'Emergenza Sanitaria (Immediata e differibile)

(Quale differenza c'è tra ...)

#### L'urgenza e l'emergenza: cosa sono e come riconoscerle



**V**i sono situazioni in cui il tempo è particolarmente prezioso per ottenere i migliori risultati. Non sempre però si tratta di eventi che espongono al pericolo di vita o di danni permanenti, e per questo è importante capire la differenza tra urgenza ed emergenza. Per definire l'urgenza e l'emergenza (come per la gravità) è indispensabile il concetto di esito che, in ambito sanitario, si riferisce alle «modificazioni delle condizioni di salute prodotte nei destinatari dagli interventi sanitari». Se l'esito in gioco è la sopravvivenza del paziente, quindi sono compromessi i parametri vitali, e se occorrono interventi immediati per garantirla, si parla di **EMERGENZA**; quando, invece, occorre un intervento pronto, ma non immediato (dilazionabile nel tempo) si parla di **URGENZA**. La distinzione, dunque, risiede nei tempi di intervento necessari (ore, per quanto riguarda l'urgenza, minuti, per quanto riguarda l'emergenza) e, ovviamente, presuppone una valutazione "tecnica" che si giova in Pronto Soccorso del metodo detto Triage che prevede per l'Italia quattro codici contrassegnati da colori. Il metodo del triage usa un codice colore per rendere universalmente identificabile l'urgenza del

trattamento per ogni singolo soggetto. Questo codice colore si compone, in ordine di gravità, di quattro classi principali: bianco (indice di gravità minore), verde, giallo e rosso (massima gravità). Per riconoscere in modo adeguato l'urgenza/emergenza, ovviamente, occorrono una diagnosi o, almeno, una o più attendibili ipotesi diagnostiche. Un primo criterio è la sofferenza del paziente o la presenza di lesioni evidenti (perdita di coscienza, amputazioni o grandi emorragie e così via), tuttavia non sempre l'urgenza (come pure la gravità) si manifesta in questo modo. Altri elementi da considerare sono le caratteristiche individuali e lo scenario in cui si manifesta l'evento. Quanto più, infatti, lo stato individuale e l'ambiente/situazione in cui si trova la persona che sta male sono legati al rischio di specifici danni, tanto più è probabile che tali danni si siano verificati. Se si tratta di probabili danni che richiedono un trattamento tempestivo per evitare un esito grave o comunque indesiderato, allora si produce una situazione di urgenza.

Alcune manifestazioni indicative di urgenza/emergenza :

Perdita di coscienza; Evidenti emorragie; Impossibilità di respirare; Lesioni evidenti di organi importanti (occhi); Impossibilità di urinare con vescica piena; Crisi convulsiva; Forte dolore al torace accompagnato da sudorazione e/o perdita di coscienza; Dolore molto forte (soprattutto se non scompare immediatamente); Folgorazione, qualora il soggetto non si riprenda prontamente; Soffocamento per inalazione di un corpo estraneo.



*“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)*



## Fiorita di marzo

(Poesia di Marzo di Ada Negri)

*La fioritura vostra è troppo breve,  
o rosei peschi, o gracili albicocchi  
nudi sotto i bei petali di neve.  
Troppo rapido il passo con cui tocchi  
il suolo, e al tuo passar l'erba germoglia,  
o Primavera, o gioia de' miei occhi.  
Mentre io contemplo, ferma sulla soglia  
dell'orto, il pio miracolo dei fiori  
sbocciati sulle rame senza foglia,  
essi, ne' loro tenui colori,  
tremano già del vento alla carezza,  
volan per l'aria densa di languori;  
e se ne va così la tua bellezza,  
come una nube, e come un sogno muori,  
o fiorita di Marzo, o Giovinezza...*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI  
PER ARREDARE LA TUA CASA**

<b>Camera da letto</b> 	<b>Elementi d'arredo</b> 
<b>Cucina</b> 	<b>Salotto</b> 

Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, V. Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

**sparco**  
**mama**  
**OMP** **ALUPELLERON**  
**Simoni Racing**

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter  
Edizione Libella / Centro Grafico Elbano

AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565 983154 - Fax. 565 983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416